

Domande & Risposte

1

Il mercato delle cessioni è ancora bloccato. Cosa può fare chi non trova un acquirente per il proprio credito d'imposta?

I committenti sono "costretti" a usare in proprio la detrazione in dichiarazione dei redditi (e se non hanno capienza Irpef va sprecata). Le imprese che hanno praticato lo sconto in fattura, invece, devono usare i bonus nel modello F24 per compensare imposte e contributi (anche qui, se non hanno abbastanza pagamenti da fare nell'anno in cui va spesa ogni rata annuale del bonus, l'eccedenza va sprecata).

2

Chi vuole sfruttare il superbonus nel 2023 potrà spalmare il recupero della detrazione su dieci anni, anziché su quattro?

No, perché lo "spalma crediti" previsto dal decreto Aiuti-quater vale solo per i crediti da superbonus la cui cessione sia stata comunicata alle Entrate entro il 31 ottobre 2022.

3

I committenti privati e le aziende che non hanno trovato una banca disposta ad acquistare i crediti d'imposta possono cederli a parenti o conoscenti?

Sì, c'è una prima cessione che può avvenire verso qualsiasi «soggetto privato», quindi

anche un parente, un vicino di casa e così via. Questi soggetti, però, dovranno usare il bonus nei modelli F24 in compensazione, e non potranno portarlo in detrazione dall'Irpef.

4

Se in un condominio ci sono contribuenti incapienti che non vogliono approvare i lavori, c'è qualche contributo?

La legge di Bilancio per il 2023 prevede un fondo specifico, con una dote – per la verità modesta – di 20 milioni di euro. Le regole attuative saranno definite da un decreto del Mef, non ancora emanato, e il contributo sarà erogato dalle Entrate. La legge dice già che potranno accedervi coloro che hanno un reddito di riferimento entro i 15mila euro (calcolati con il quoziente familiare previsto per le villette).

5

Cosa succede se si trova un acquirente per il credito d'imposta quando il termine per comunicare la cessione è già scaduto?

La cessione sarà valida, ma solo per le rate residue. Facciamo un esempio. Il decreto Milleproroghe sposterà dal 16 al 31 marzo prossimo il termine entro cui comunicare la cessione delle spese sostenute nel 2022: se un privato troverà un acquirente in seguito, potrà poi comunicare la cessione, ma solo per le rate residue (dovrà

usare la prima rata in detrazione nel 730 o modello Redditi 2023, oppure andrà sprecata). In pratica, per il superbonus potrà cedere solo le rate che vanno dalla numero 2 alla numero 4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA